



Amélie Nothomb ieri mattina nell'Aula magna del Polo Universitario (foto Bf)

GROSSETO

Più di trecento persone, alle undici del mattino, per la presentazione di un libro. Sogno o son desto? Destissimo: tanti erano i lettori che ieri si sono presentati nell'aula magna del Polo universitario, in via Ginori, per vedere, ascoltare, interrogare Amélie Nothomb, a Grosseto col suo nuovissimo "Pétronille", romanzo numero ventitré firmato dalla scrittrice di famiglia belga, nata in Giappone e parigina d'adozione. Un romanzo fresco di stampa nella versione italiana per i tipi della piccola e mai troppo lodata casa editrice Voland, che con lungimiranza straordinaria scelse di puntare sul talento della Nothomb a fianco delle preziose incursioni nei poco esplorati territori della letteratura slava.

È stata proprio Daniela Di Sora, slavista di valore internazionale nonché fondatrice di Voland, a introdurre l'insolita mattinata letteraria dal sapore di evento rock. Un ringraziamento al Polo, padrone di casa, ma soprattutto all'organizzatrice: Monica Volpi, della libreria Palomar di Corso Carducci, che nell'impresa ardita di portare Amélie Nothomb (diciotto milioni di libri venduti in tutto il mondo) a Grosseto ha speso forse il suo cuore di lettrice prima ancora che la logica professionale.

Poi la parola a lei, Amélie, che ai fan grossetani non fa mancare la gioia di uno dei suoi ormai mitici cappelli, quelli che da tempo ormai rappresentano la sua immagine pubblica e forse

Arriva Amélie Nothomb In sala neppure posti in piedi

Più di trecento persone ieri mattina nell'aula magna del Polo universitario accolgono la scrittrice franco-giapponese con una passione degna delle rockstar



La sala gremita e (a destra) tutti in coda per la copia autografata

anche un pezzettino della sua anima.

Ma dal look alla sostanza, la vera gioia la platea comincia a respirarla quando la Nothomb risponde alle domande dei giornalisti ai quali era stato affidato il compito di intervistarla. Generosa e puntuale, la scrittrice non dribbla alcuna sollecitazione,

spesso rivelando particolari della sua vita professionale e privata che stupiscono, a volte emozionano, più spesso divertono.

Ai lettori grossetani, per esempio, Amélie Nothomb _ un nome che se lo digiti su Google ti apre circa due milioni di pagine web _ rivela di essere total-



L'AUTRICE
RACCONTA

Ho decine di inediti: per testamento non saranno pubblicati

(è del 1967) qualcosa come 81 romanzi, 58 dei quali chiusi nei cassetti. «Ho dato disposizione nel testamento che, dopo la mia morte, gli inediti non vengano pubblicati, ma distrutti. Come proteggere i libri senza distruggerli? Forse potrebbe darmi una mano la Biblioteca vaticana, stiamo trattando...».

Ironia, profondità, cultura smisurata, passione: tutte qualità che, come in uno specchio, Amélie Nothomb riflette nei suoi lettori e viceversa. Scrittrice di qualità, insomma, per lettori di qualità che - fatto più unico che raro - nel fatidico momento delle "domande del pubblico" anziché tacere imbarazzati fanno a gara per strappare ad Amélie, con quesiti interessanti, ancora una confidenza, ancora un segreto.

mente estranea alla tecnologia: scrive i suoi romanzi a mano e così li presenta agli editori; non ha posta elettronica e soprattutto non ha mai avuto un telefono cellulare.

E sarà forse anche il tempo risparmiato nell'inseguire le nuove tecnologie che ha permesso alla Nothomb di scrivere fin qui

Gran finale con coda interminabile per la copia autografata, rito che la scrittrice vive con piena gioia. «Davvero una bella città, Grosseto. Davvero un bellissimo incontro», chiosa Amélie. Grosseto ricambia.

IL PROGETTO

Orto in cattedra Così a scuola s'insegna la cultura del cibo

GROSSETO

Promuovere il consumo di prodotti tipici e far scoprire ai più piccoli il percorso che va dalla terra alla tavola. Nasce con queste finalità il progetto triennale di educazione alimentare "Orto in cattedra" promosso col sostegno del Comune dalla condotta Slow Food di Grosseto in tre istituti comprensivi cittadini (Da Vinci, Pascoli e Vico). Il progetto consisterà non solo di lezioni e momenti di approfondimento ma anche e soprattutto in una parte pratica in cui bambini e ragazzi saranno chiamati a curare il proprio orto in collaborazione con i "nonni ortolani" e col supporto di Slow Food che si occuperà della ricerca delle sementi e dei rapporti con la rete di produttori del territorio.

Il progetto "Orto in cattedra" è stato presentato ieri al Museo di storia naturale dall'assessore Luca Ceccarelli e dal fiduciario della condotta Slow Food di Grosseto, Giorgio Pernisco. «Far partire questo percorso nell'anno dell'Expo assume un significato ulteriore _ dice Ceccarelli _ perché è fondamentale promuovere tra i ragazzi un consumo consapevole visto che la corsa al ribasso del prezzo e la standardizzazione imperante tendono a penalizzare i nostri prodotti tipici con tutto ciò che rappresentano in termini di salubrità, sicurezza alimentare e qualità. Il progetto è funzionale anche alla promozione dei percorsi del gusto che possono fare da volano per il turismo in Maremma».

«Come Slow Food porteremo in classe le nostre tre parole d'ordine», sottolinea Pernisco ricordando che questo è già il secondo protocollo siglato da Slow Food e Comune per progetti nelle scuole. «Crediamo nel cibo buono, pulito e giusto e cercheremo di trasmettere questi valori ai ragazzi sia negli incontri in classe sia nell'attività pratica dell'orto».

Il progetto prevede anche visite nelle aziende del territorio che fanno prodotti di qualità e, al termine di ogni anno scolastico, l'organizzazione da parte delle scuole di un piccolo evento (una merenda o un mercatino) per condividere i risultati raggiunti con "Orto in cattedra". (s.l.)

COSTRUIRE IL FUTURO

Ecco i "campioni digitali" di Maremma Riconosciuti dalla Ue, sono degli ambasciatori dell'innovazione

GROSSETO

Sono considerati gli Alberto Manzi dell'era digitale perché sono chiamati a promuovere la diffusione della cultura digitale. Ora anche la Maremma ha i suoi "Digital Champions". Al momento in provincia di Grosseto sono quattro in rappresentanza di altrettanti comuni ma le candidature sono sempre aperte e la squadra si può dunque arricchire di nuovi contributi.

I quattro già operativi sono Ludwig Bargagli di Grosseto, Chiara Beni di Massa Marittima,

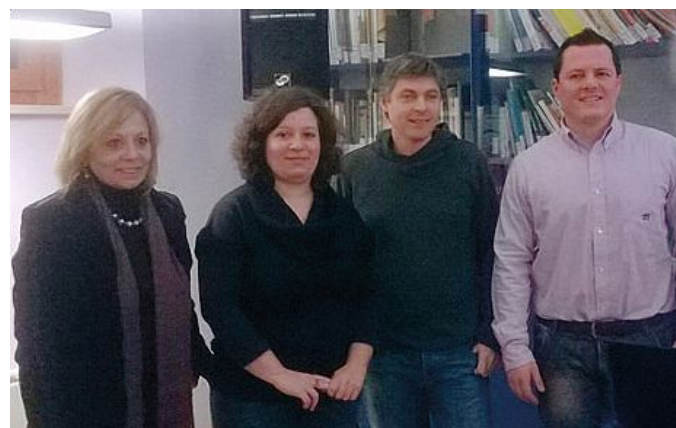
ma, Cinzia Tagliaferri di Pitigliano e Alfonso Fiorentino di Santa Fiora.

«Il digital champion _ spiega Chiara Beni _ è un incarico svolto a titolo volontario e istituito dall'Unione Europea nel 2012. In pratica è un ambasciatore dell'innovazione. L'Italia ne ha uno da settembre, Riccardo Luna, ma l'obiettivo è che ne esista uno per ogni comune in modo da fare da antenna sul territorio rispetto alle cose che funzionano e rispetto ai problemi da risolvere».

I digital champions maremmani vanno quindi ad aggiun-

gersi alla rete di oltre ottocento volontari (a fronte degli oltre 8000 comuni italiani) già impegnati su vari fronti: organizzare iniziative di alfabetizzazione digitale, promuovere la conoscenza dei diritti digitali dei cittadini, segnalare buone pratiche o viceversa problemi legati al digital divide. Con un'attenzione speciale a chi non è nativo digitale.

Lo sottolinea l'assessore alla cultura del Comune di Massa Marittima, Marco Paperini: «Ora dobbiamo pensare soprattutto a chi è più anziano per consentirgli di restare anche in



Digital Champions: da sinistra, Cinzia, Chiara, Alfonso e Ludwig

futuro un cittadino attivo e consapevole visto che ormai tutto, dall'informazione ai servizi della pubblica amministrazione, passa dalla Rete. In questo senso la figura del digital cham-

pion può avere una grande utilità civica».

Di figura «nuova e innovativa al tempo stesso» parla anche l'assessore di Grosseto Luca Ceccarelli: «Il digital champion

deve fare da interfaccia e da stimolo tra pubblica amministrazione e cittadini».

La prima iniziativa pubblica in cantiere per i digital champions maremmani è il digital day sulla fatturazione elettronica in programma il 9 marzo. «Un evento nazionale _ spiega Bargagli _ che mira a fare formazione e informazione su un tema caldo attraverso una serie di iniziative e workshop». Dallo scorso giugno infatti i fornitori di ministeri, agenzie fiscali e enti nazionali di previdenza devono emettere solo fatture elettroniche, e dal 31 marzo questo obbligo sarà esteso a tutte le altre pubbliche amministrazioni. Volontari di altri comuni interessati a partecipare al progetto possono candidarsi sul sito www.digitalchampions.it.

Sara Landi